

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

10

# ESMERALDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

**DOMENICO BOLOGNESE**

POSTO IN MUSICA DA

**VINCENZO BATTISTA**



**MILANO**

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

66

## PERSONAGGI

---

## ATTORI

---

ESMERALDA . . . . . sig.<sup>a</sup>  
FEBO DI CHATEAUPER, capi-  
tano degli Arcieri . . . . . sig.  
PIETRO GRINGOIRE, poeta . . . . . sig.  
CLAUDIO FROLLO, fratello di . . . . . sig.  
ELOISA DI GAUDELAURIER,  
madre di . . . . . sig.<sup>a</sup>  
FIORDALISA . . . . . sig.<sup>a</sup>  
CLOPIN TROUILLEFOU, capo  
de' Gitani . . . . . sig.  
QUASIMODO . . . . . sig.  
MOREPIN, altro parente di E-  
loisa . . . . . sig.

Coro d'Arcieri — di Gitani — di Nobili invitati alla festa,  
e di Borghesi.

Comparsa di popolani e di soldati.

*La scena ha luogo a Parigi. L'epoca è il 1482.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Vasta piazza irregolare, avente da una parte degli alberi, dall'altra veduta di grette case che sono abitate dai Gitani. Dal fondo si viene sulla scena. È la sera d'una festa popolare.

CORO di dentro, avvicinandosi a poco a poco.

**F**ate largo, v'inchinate:  
Passa il prence de' baccanti,  
Sovra il capo gli gittate  
Doni splendidi e pesanti!  
Questo è un giorno d'esultanza,  
Lena al fiato e forza al piè;  
Con la musica e la danza  
L'esaltiam, chè un genio egli è!

*(preceduto da gente che suona i più strepitosi strumenti si avvanza un corteggio di Popolani e Gitani con fiaccole e torchie. In mezzo hanno una specie di piramide sostenuta da quattro accattoni, sulla quale impassibile sta Quasimodo. Il corteggio si ferma. Tutti accerchiano la piramide, e con le braccia conserte al seno e chino il capo, intonano il*

CORO Salve o possente e nobile *(seguito inno)*  
Germe di semidei,  
Il più leggiadro principe,  
Il più gentil tu sei;  
I modi hai delle grazie,  
Hai di Ciprigna il riso,  
E ti si legge in viso  
Qual genio il ciel ti diè!

*(passando dalla riverenza allo scherno)*

Ah! ah... ne vien da ridere -  
Mirate, è un altro Bacco;  
Non ode i nostri plausi  
Perchè l'udito ha fiacco!

Tu sei dei mostri il massimo,  
Volgi da noi quel ciglio,  
Sei dei ciclopi il figlio,  
Cede Vulcano a te!

*(riprendendo la primiera attitudine d'ironico rispetto il corteggio si allontana dalla parte opposta, d'ond' è venuto. Quando tutto ritorna in silenzio, odesi da lontano la voce di Esmeralda)*

Sono l'aura intorno al fiore,  
L'usignuol del passaggier.  
Son la voce dell'amore,  
Sono il genio del piacer...

## SCENA II.

CLOPIN e CORO di Gitani, chi da cantabanco col mandolino ad armacollo, chi col bastone da mendico, e tutti trascinando PIETRO GRINGOIRE che con le più supplichevoli maniere vorrebbe essere liberato.

CLO., CORO Ribaldo! trattasti con barbari versi  
Noi prodi Gitani da vili e perversi;  
Ma vili non siamo, col ferro reciso  
Dal busto l'inviso - tuo capo sarà:  
L'oltraggio di sangue non terge quel pianto,  
Col sangue soltanto - lavar si potrà!

PIE. Miei signori - che mai dite...  
Un equivoco prendeste...  
Io vi stimo... voi venite  
Da una origine celeste.  
Ma sia pur ciò che non mai  
Mi saltò dentro la mente,  
D'insultarvi io non pensai,  
L'epigramma era innocente!  
Voi di fama siete carchi,  
Dagli Egizj voi scendete;  
Di ministri e di monarchi  
Un gran numero vi avete.  
Siete duchi, siete conti,  
Siete principi e marchesi,

Possedete mari e monti,  
Le provincie ed i paesi;  
Ma se in petto avete un cor -  
Deh! pietà del trovator!

CLO. Ne chiamasti ladri, o insano,  
Vagabondi e mendicanti;  
Adularne or tenti invano,  
Che s'impicchi a me d'innanti!

PIE. V'ingannate il vero io dissi.  
Non adulo... in fe' ne appello  
Gli astri mobili ed i fissi...  
Ah! pietà del menestrello!

CLO. Pel poter della mia pieca,  
Mastro boja impicca, impicca!

*(si avvanza il più deforme tra i Gitani con una fune nelle mani, Pietro con grazia passa dall'altro lato)*

PIE. (a Clo.) Serenissimo - un momento -  
Parlerò se pure il posso...  
Già mi trema di spavento  
Ogni membro e fibra ed osso!  
Son discepolo d'Apollo,  
Primogenito di Palla,  
Non mi piace un cappio al collo,  
La mia testa, ahi, già traballa!  
Questo è un vero ghiribizzo,  
Una efimera prodezza!  
D'un poeta il detto il frizzo  
Non si cura, si disprezza!  
Noi cantiamo a tutta oltranza  
Pei castelli e le città,  
Così nobile adunanza  
Perdonare mi saprà!

CLO., CORO Siamo ladri, siam furfanti!  
Vagabondi e mendicanti!

PIE. Ladri! ebbene io vel condono -  
Voi lo fate con decoro -  
I poeti ladri sono,

E son cinti dell'alloro!  
 Giove in mente mi ritorna  
 Che di furto Europa prese,  
 E Plutone con le corna  
 Sua Proserpina non rese?...  
 Ma lasciamo i Numi in pace:  
 Dite, Paride non v'era  
 Che restò con man rapace  
 Menelao senza mogliera?  
 E i Romani tanto eroi  
 Non fur ladri come voi?  
 Per bisogno di donnine  
 Non rubaron le Sabine? -  
 Ladro è il fabbro e il professore,  
 Ladro il nobile e il signore,  
 Ed al dir del vecchio Plinio,  
 Tutto il mondo è un ladröcinio!  
 Siete voi mendichi? il siate!  
 Vagabondi? alteri andate!  
 Anche io sono avventuriero,  
 Seguo io pure il vostro scopo;  
 Fu mendico il cieco Omero,  
 Vagabondo il gobbo Esopo:  
 Mi volete un ladro spurio?  
 Io m'appiglio al Dio Mercurio!  
 Mi volete in preda a morte?  
 Questa sorte - io subirò...  
 Dal terror - dalla miseria -  
 Dall'inedia - io morirò!

*(cadendo in ginocchio ai piedi di Clopin. Ad un cenno di quest'ultimo i Gitani afferrano il poeta per legarlo ad un albero, ma nel mentre che sta per accostarglisi un Gitano, odonsi le seguenti voci)*

PARTE DEL CORO.

Esmeralda.

CLOPIN E ALTRA PARTE.

Oh! gioja! è dessa...

TUTTI

Comre lieta a noi s'appressa.

## SCENA III.

ESMERALDA col tamburino cantando e ballando, e detti.

ESM. Sono l'aura intorno al fior,  
 Son la voce dell'amor... *(vede Pietro)*  
 Ma che veggio!...

CLO. Quell'indegno  
 Parlò mal del nostro regno!  
 A impiccarlo olà movete... *(ai Gitani)*

PIE. Deh! pietà...  
 CLO. *(accostandosi a Pietro)* Pietà non v'è...

ESM. Vi fermate, lo sciogliete,  
 Quel meschin... mio sposo egli è.

CLO., CORO Ei tuo sposo?

PIE. *(Io suo sposo?)*

ESM. Il negheresti?

Tu l'anello a me non desti?

PIE. Sì... pur troppo... io ve lo dato... *(confuso)*  
 Me l'avea dimenticato...

ESM. Taci, o guai! *(di soppiato a Pietro)*

PIE. *(Divengo muto!*

Questo pezzo io non rifiuto!)

CLO. Sciolto ei sia. *(Pietro libero vorrebbe gettarsi ai piedi di Esm., essa lo fa alzare, e gli fa cenno di tacere)*

PIE. Da morte a vita,

E a qual vita io torno già!

CLO., CORO Esmeralda ognor gradita,  
 Sempre cara a noi sarà?

Ma in premio vogliamo udire ancor noi

La nuova ballata che piace cotanto...

PIE. Ed io non invano starommi tra voi  
*(prende un mandolino da un Gitano, cominciando qualche cadenza)*

Vedrete se il canto rifulger farò!

ESM. La danza ed il canto è solo il mio vanto,  
 La nuova ballata ripeter saprò.

*(canta: Pietro l'accompagna col mandolino)*

Sono figlia al cielo e al mar,

Ebbi culla in mezzo ai fior.

Esmeralda

Come augello io so cantar,  
 Come l'onda io scherzo ognor.  
 Il mio sguardo il sol creò  
 Con un raggio che mi diè -  
 E una fata a me donò  
 Mele al labbro ed ali al piè.  
*(battendo il tamburino, e ballando)*

PIE., CLO., CORO

Il tuo canto è lusinghier!  
 La tua danza egual non ha!  
 Sei la stella del piacer,  
 Un incanto di beltà!

ESM. Stuol d'amanti in atto umil  
 Mi vagheggia nel cammin,  
 Come rosa dell' april  
 Nell'ebbrezza del mattin.  
 Ma non entra nel mio sen  
 Di que'cori un sol sospir;  
 Sono paga altera appien  
 Di brillare e di gioir.

CLO. CORO Il tuo canto è lusinghier!  
 La tua danza egual non ha!  
 Sei la stella del piacer,  
 Un incanto di beltà!

PIE. (Il suo piede imita il vol,  
 Di sua voce è dolce il suon;  
 Ma mi vuole, o non mi vuol?  
 Son marito, o non lo son? *(Tutti vanno  
 via conducendo seco loro Esm., al quale dà braccio Pietro)*

#### SCENA IV.

CLAUDIO spingendo per un braccio in mezzo al proscenio  
 QUASIMODO.

CLA. Vanne stolto! m' abbandona,  
 Degno più non sei di me!

QUA. Questo è troppo! Ah! no, perdona.  
 Io mi prostro innanzi a te!

CLA. Se quel volgo t'acclamava  
 Volle un misero insultar!  
 QUA. Su quel volgo io primeggiava,  
 Ed il cor sentia balzar!  
 CLA. Sorgi, sorgi, ho d'uopo omai  
 Di tua fe', del tuo valor.  
 QUA. Parla, impera... a me potrai  
 Chieder fede, sangue, onor!  
 Nato cotanto orribile,  
 In sulla via reietto,  
 - È un figlio delle tenebre -  
 Fu un sol pensiero, un detto!  
 Le donne si segnavano,  
 Sassi il monel gittava,  
 E con orror, con fremito  
 Ognun m' abbandonava!  
 Tu sol, tu sol ricovero,  
 Vita tu desti a me...  
 Ora se vuoi, riprendila,  
 Io vivo sol per te!  
 CLA. Tanto non chiedo - ascoltami,  
 Patto il silenzio egli è!

*(dopo che si è assicurato di esser solo con Quasimodo,  
 e che quest' ultimo ha fatto segno di tacere prosegue)*

Una leggiadra vergine,  
 Un astro, un sol d'amore,  
 A morte ineluttabile  
 M' ha già ferito il core!  
 Ma invan la seguò attonito,  
 Invan per lei deliro;  
 Non trovo entro quell'anima  
 L'eco d'un sol sospiro!  
 Di sangue io spargo lagrime,  
 Ella sorride ognor.  
 Sorriderà la perfida  
 Alla mia morte ancor?  
 QUA. Ma chi è dessa? che pensi? favella...  
 CLA. Esmeralda, la barbara ell'è!

QUA. Esmeralda!  
 CLA. Or che passa la bella,  
 Fermo ho in mente rapirla con te.  
 QUA. Così fia! tra quegli alberi in calma  
 Attendiamo, e la preda cadrà!  
 CLA. Quale ebbrezza pregusta quest' alma!  
 QUA. Sarà tua la ritrosa beltà!  
 CLA. Svela infine, o core affranto  
 Quest' amor che in te nascondo;  
 Sarà mia d' innanzi al mondo -  
 Sarà mia d' innanzi al ciel.  
 Vieni, o bella, a me d' accanto  
 Sarai tu nel cielo istesso!  
 Ogni ben ti fia concesso  
 Dall' amor del tuo fedel!  
 QUA. Avran calma, avran conforto  
 Le tue smanie e le tue pene;  
 Saran frante le catene,  
 Sarà pago il tuo fedel.  
 Veglierò contento accorto  
 Alla pace del tuo core:  
 Lieto appieno nell' amore  
 Ti farà propizio il ciel. *(s'avvicina una pattuglia d' arcieri, Clau. e Quas. si nascondono tra gli alberi)*

## SCENA V.

Coro d' ARCIERI con FEBO alla testa. QUASIMODO e CLAUDIO nascosti. Poi ESMERALDA, e i due che escono in fine.

FEBO, CORO Inoltriam dell' ombre in seno,  
 Accorriam dov' è mestier,  
 Più veloci del baleno,  
 Più segreti del pensier!  
 Fian così non interrotte  
 L' ore arcane del tacer:  
 Siamo l' occhio della notte,  
 Siam la mano del poter. *(passa la pattuglia)*  
 ESM. Rispondi, amica luna, *(sempre lieta)*

Avrommi o no fortuna?  
 Esser non vo' marchesa o principessa,  
 Tanto oltre non galoppa il mio pensiero -  
 Voglio sempre scherzar, sempre godere.  
*(Escono Frolo e Qua. dagli alberi ponendosi una maschera nera al volto)*  
 Il mio creduto sposo è all' osteria:  
 Io gli ho fatto imbandire un pingue desco,  
 Ed ei sa farsi onore!  
 Prima credeva inver d' essermi sposo,  
 Poi vedendosi a me poco gradito,  
 Fè cedere l' amore all' appetito!  
 Ritirar mi vo'...

CLA., QUA. T'arresta... *(mettendola in mezzo)*  
 ESM. *(spaventata)* Ah! me lassa... *(per fuggire)*  
 CLA. *(tenendola pel braccio)* Resta...  
 QUA. *(tenendola per l' altro braccio)* Resta...  
 ESM. Ma chi siete?  
 CLA. *(rimovendo un po' la maschera)* Mira...  
 QUA. Ei t' ama...  
 ESM. Cielo! il mio persecutor...  
 Gente, aita, aita... *(gridando)*  
 QUA. *(mostrando il pugnale sguainato)* Taci...  
 CLA. Vieni, o guai!...  
 ESM. Vi sfido audaci!  
 Gente !...  
 CLA. Vieni...  
 QUA. Ei sua ti brama...  
 ESM. Gente, gente!...  
 CLA. Oh mio furor!

## SCENA VI.

FEBO con gli ARCIERI e detti.

FEBO Quali grida!  
 ESM. Arcieri, aita,  
 Qui per forza io son rapita...  
 CLA. Ecco il reo! *(mostra Quasimodo e fugge)*



FEBO *(additando Quasimodo che già è prigioniero tra soldati)*

Tra ceppi ei mora...

ESM. Innocente egli è, pietà!

Già il colpevol si dilegua...

*(mostrando verso la parte dove è fuggito Claudio)*

FEBO Lo lasciate, e il reo s'insegua... *(agli Arcieri che mettono in libertà Quas. e corrono ad inseguir Claudio)*

QUA. Qui scolpito, o donna, ognora *(ad Esm.)*  
Questo istante resterà!

*(le bacia la mano e fortemente commosso, si allontana)*

### SCENA VII.

FEBO ed ESMERALDA.

ESM. Signor capitano, oh quanto ti deggio!

FEBO Non feci carina, che il solo dover!

ESM. Ma libera appieno per te già mi veggio!...

FEBO Sei libera, dimmi, sei libera inver?

ESM. Qual colomba d'amore foriera

Che pei campi del cielo s'aggira,

Io girava disciolta e leggera

Della terra gli opposti sentier.

Ecco un nibbio crudele e rapace

Già ghermir quella misera aspira...

Ma tu corri a donarle la pace,

E in tue mani mi è dolce cader!

FEBO *(Oh! qual luce in quell'occhio risplende*

*Che m'incanta, e d'amor mi favella!*

*Quella voce al mio core discende,*

*Quel sorriso m'inebria il pensier!*

No, di questa si vaga beltade,

Io non vidi più cara donzella!

D'adempir le promesse giurate

Al suo fianco non sento il poter!

ESM. Non mi dici un detto sol

Genio mio liberator?

FEBO Il tuo sguardo, o cara, è un sol

Che m'abbaglia di fulgor!

ESM. *(esaminando la divisa di Febo)*

Le tue vesti io vo' mirar,

Questa spada... il tuo cimier...

*(brandendo con ingenua curiosità la spada, adattandosi l'elmo*

*Oh che ciarpa!... e marciando con grazia)*

*(fissa maggiormente la ciarpa, e dopo averla qualche tempo vagheggiata dice)*

A me donar

La vorresti, o mio guerrier?

FEBO Questa ciarpa io ti darò,

Purchè il core a me dai tu?

ESM. Ben la ciarpa io prenderò.

*(impossessandosi della ciarpa)*

Il mio core... io non l'ho più.

Già tu l'hai rapito a me!

Ah! che un nume adoro in te!

a 2.

ESM. e FEBO Creder non oso al giubilo

D'un sì beato istante,

Frenar non posso i palpiti

Di questo core amante!

Sento per te di vivere,

Vivo d'un puro ardor.

Ardo, deliro all'estasi

Del più possente amor!

CORO D'ARC. Vieni la ronda a compiere,

*(di dentro)*

S'allontanò quel rio.

FEBO Già i fidi miei mi appellano...

ESM. FEBO Ci rivedremo - addio!

Ti seguirà spontaneo

Dovunque il mio pensier!...

*(a stento giungono a dividersi. Appena sonosi allontanati, odonsi le seguenti voci che si disperdono)*

CORO D'ARC. Vieni, mostriamo al popolo

*(di dentro)*

La mano del poter!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Sala elegantemente addobbata ed illuminata a festa. Da un lato finestra, dall'altro porte. In fondo gran porta che aprendosi lascia vedere altre gallerie illuminate.

CORO d'invitati alla festa. Vari servi vestiti in gala girano con bottiglie di pregiati liquori.

CORO **O** dame appressate — coppieri girate,  
Il vino e l'amore — son gli astri del core:  
Quell'occhio sfavilla — quel nappo scintilla,  
E chiudono entrambi celeste valor.  
Di tutti i più avversi — paesi diversi  
L'amore ed il vino — ti fan cittadino;  
Cancellano i mali — t'innalzan sull'ali  
A un cielo cosperso di luce e di fior!

*(Si apre la porta in fondo, donde vedonsi le gallerie illuminate e la banda che con lieti concerti invita al ballo. Vengono le dame, le quali si uniscono tosto ai cavalieri)*

CORO DI DAME E CAVALIERI.

Alla danza, alla danza corriamo,  
Giunge alfine quest'ora anelata;  
È la vita una danza intrecciata  
Ove solo si cerca goder!  
Stretti, uniti, concordi godiamo,  
Finchè brilla l'etade fugace,  
Qual si avviva agitata una face  
Si la vita s'addoppia al piacer!

*(a coppia a coppia gl'invitati entrano nella galleria. La porta si chiude e la musica di ballo a poco a poco si va disperdendo)*

ATTO SECONDO

### SCENA II.

FEBO dalla porta di fianco.

Come tutti festeggiano!... Me lasso!  
Io sol m'attristo e gemo, or che son tratto  
A segnar nel dolore  
Una promessa che disdegna il core!  
Perchè ti vidi, o sovrumano raggio  
Nella tempesta di mia vita?... o bella  
Esmeralda, quel tuo viso adorato  
Fu qui scolpito dalla man del fato!

Senza un guardo, un tuo concento

Langue muto il mio pensiero!

Non ha luce il firmamento,

È un deserto il mondo intero!

Senza te che ognor desio,

È un inferno il viver mio;

Solo, o donna, il cor piagato

Balza, esulta accanto a te.

Tra gl'incanti del creato

Il maggior tu sei per me!

### SCENA III.

FIORDALISA e detto.

FIO. Febo...

FEBO Fiordalisa... *(la saluta e le bacia la mano)*

FIO. Io non credeva

Di ritrovarti in questo

Loco, turbato e mesto!

FEBO Or ora giunto io sono, e nel desio

Di rincontrarti qui da solo a sola,

Mi son fermato.

FIO. Febo, ti rammenta

Che tra poco solenne una promessa

Segnar tu déi...

Esmeralda

FEBBO

Che dire intendi?

FIO.

Intendo,

Che interroghi il tuo cor, se può, se ognora  
Amar mi può, come il mio cor t'adora!

FEBBO Fiordalisa, qual linguaggio!

FIO.

Il più sincero.

È qualche di che tu sei meco freddo,  
Indifferente...

FEBBO

Ah! no...

FIO.

Vedi, neppure

Poni la ciarpa di mia man fregiata!

FEBBO Quella!...

FIO.

Più non la curi...

FEBBO No, tra i doni più cari io l'ho serbata.

*(odesi in istrada il suono del mandolino di Pietro che intuona  
la ballata di Esmeralda. A tal suono Febo si turba ed involontariamente si distacca da Fiordalisa)*

(Ciel, qual suono!)

FIO.

M'ami, m'ami?...

## SCENA IV.

ELOISA DI GAUDELAURIER, CLAUDIO, MOREPIN, INVITATI  
ed i precedenti.

MOR. ED INVITATI *(a Febo)*

L'Esmeralda non udisti?

Febo in grazia tu la chiami,

Tu che all'empio la rapisti...

FEBBO

Io chiamarla? in tal momento?

ALO.

(Qual pensiero!...)

CLA.

(Che mai sento!...)

INVITATI

Vieni, e appella la gitana, *(a Febo)*

Vieni, vieni, o s'allontana...

*(conducono quasi a forza Febo alla finestra, da dove fanno segni  
di chi invita altrui a salire mostrando Febo stesso)*

Ella accetta — mira — accetta,

E ver noi giuliva affretta...

CLAUDIO, FIORDALISA, FEBBO e ALOISA.

*(Rio presagio il cor m'attrista**Questa donna in aspettar!)*

MOR. INV. Mai più bella non fu vista,

La vogliamo festeggiar!

## SCENA V.

PIETRO avente il mandolino ad armacollo, che precede con affettata importanza ESMERALDA ed i suddetti.

PIE. Noi siam di casa, avanti, avanti. *(ad Esmeralda)*

ESM. Vo' la ventura indovinar...

MOR. e INV. *(Oh quanta grazia!)*CLA. *(Crudeli istanti!)*

ESM. Tutti a rassegna io vo' passar.

*(osserva Febo con mal celata tenerezza, poi si volge agli altri  
personaggi finchè s'avvede di Claudio e con grido di spavento  
esclama)*

Cielo!...

MOR. e INV. Che avvenne?

ESM. Nulla... sì, nulla...

Una membranza mi conturbò!

PIE. In me confida, cara fanciulla... *(ad Esm.)*

*(Esmeralda gli volge le spalle, e guarda spesso Febo)*

FIO. *(Quel gridol!...)*CLA. *(Ahi! tanto odiar mi può!)*FEBBO *(Io tremo!)*MOR. e INV. Or danza, via, su, da brava! *(ad Esm.)*ESM. Ah! no, nol posso... *(sempre assorta a guardar Febo che cerca evitarne gli sguardi)*FIO. *(Ch'ei mi tradi?)*

MOR. INV. Almen per l'uom che ti salvava,

Danza per Febo.

ESM. Per Febo? ah si!

MOR. INV. Viva Esmeralda!

ESM. Pronta sonio,

Farò portenti per questo vel!

*(levando la ciarpa datale da Febo)*

FIO. Che veggio! iniqua! tal pegno è mio!  
(strappandola dalle di lei mani)

Tu m' hai rapito lo sposo...

(addita Febo e si abbandona piangendo nelle braccia della madre)

TUTTI GLI ALTRI (con diversi affetti) Oh ciel!

CLA. Donna impudica e perfida, (ad Esm.)

Mira i trionfi tuoi! (additandole Fior.)

Un vero amor comprendere

No, non sai tu, nè il puoi!

Volubil mancatrice,

Sedotta e seduttrice;

Ben ti sortì la patria,

Il cor d' un giuda è in te!

ESM. Taci, crudel, mi è gloria (a Claudio)

Se io nacqui in Oriente;

Brucia per lui quest' anima (mostr. Febo)

Più di quel sole ardente!

Io l'ignorava amore,

Ei sol mi tolse il core; (come sopra)

Per lui morire o vivere

Sarebbe egual per me!

FEBO Io sono, io son colpevole,

Non quell'ingenuo core; (additando Esm.)

La vidi e sol mirandola

Scordai l'antico amore!

Un guardo suo mi vinse,

Al suo poter m'avvinse;

Per adorar quell' anima

Un core il ciel mi diè!

FIO. (Ella mi tolse, ah! misera! (guardando Esm.)

La vita, il mio tesoro;

No, non potrei più vivere

Senza di lui che adoro!

Entro il mio cor già sento

Il più crudel tormento;

Ma l' amo ancor quel perfido -

Quel mancator di fè!

ELOISA, MOR. e INVI.

(Come Fiordalisa ai gemiti

Ogni bell' alma geme!

Il traditor puniscasi

Alla perversa insieme!

La più feral vendetta

Compiere a noi s' aspetta,

E quell' ingiuste lagrime

Di sangue avran mercè!)

PIE. (Del mio rival belligero

Mi turba la presenza!

Lo tratterei qual merita...

Ma voglio usar prudenza!

Ben per l' amor di lei (guardando Esm.)

Con lui mi batterei...

Ma un ferro nelle viscere

Bello davvero non è!)

(rivolgendosi, uno per uno, a tutti gl' interlocutori che vorrebbe calmare; mentre nessuno lo cura)

Dame, messeri, più non temete,

Per me l' affare s' aggiusterà.

La fidanzata voi sposerete,

(a Febo)

No, non v' è dubbio la sposerà!

Noi, signorina, parlar dovremo...

(ad Esm.)

Tutti ho calmati, son lieto affè...

Un solo accento più non udremo,

Posso contento esser di me!

(nel momento che crede d' aver posta la pace fra tutti, i seguenti personaggi nel massimo furore irrompono contro Esmeralda)

CLA., ELO., FIOR., MOR. e INVITATI

Esci, perversa, vanne maliarda,

Perfido core, alma codarda!

Finchè non scoppi la mia vendetta,

Sii dispregiata, sii maledetta!

L' aura fuggente - dia foco ardente,

Il suol che premi ti dia l' avel!...

## ATTO SECONDO

Vanne imprecata - abbominata -  
Respinta in terra - perduta al ciel!

PIE. Sono un poeta... uditemi,  
Non mi mandate a monte;  
Voi mi vedrete subito  
Con qualche serto in fronte!  
Fuggiam, l' affare è serio,  
Sento per l' ossa un gel!  
Prevedo una tragedia,  
Vieni col tuo fedel!

(ad Esm.)

FEBO, ESM. Un nodo indissolubile  
Tuo questo cor già rende,  
Eterna è come l' anima  
La fiamma che mi accende!  
Io ti saprò difendere  
Tu mi saprai difendere  
Contro il destin crudel;  
Disfideremo i fulmini  
Degli uomini e del ciel!...

(Da tutti maledetta e respinta Esmeralda si allontana  
con Pietro, Febo la segue risoluto)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Camera in un albergo. A dritta porta che mena ad altre stanze;  
a sinistra specie di paravento formato da tappezzeria in modo  
che dà il campo di potervisi nascondere qualche persona, quelli  
che sono sulla scena e visibile al pubblico. In fondo l'uscio d'in-  
gresso, ed una finestra praticabile.

PIETRO solo che passeggia in atto tragico ed a passo concitato  
per la scena.

Tradirmi?... Oh mia vergogna! Oh mio dispetto!...  
E potea quel suo core disumano  
Il poeta lasciar pel capitano?  
Povera poesia, che più ti aspetta!...  
Me ne andrò... non conviene  
Far sì brutta figura ad un par mio!...  
La fermezza è il maggiore de' miei vantì!  
Dopo il fatto crudel dell' altra sera,  
Più veder non la voglio: ho risoluto,  
Ed or che ho risoluto, in fede mia  
Un' armata fermarmi non potria!  
(prende il cappello, un involto ed il mandolino, e s' incammina  
per andarsene. A questo punto, sull'uscio della porta a dritta si  
mostra Esmeralda)

## SCENA II.

ESMERALDA e PIETRO.

ESM.

Ehi, si fermi...

PIE.

Eccomi...

ESM.

Avanti...

PIE.

(Dov' è più la mia fierezza?...)

ESM.

Il maggiore de' suoi vantì  
Veramente è la fermezza!

PIE. (Ahi! m' intese la furbetta,  
Oh mia rabbia! oh mio rossor!...)

ESM. (Troppo ei m'ama e mi rispetta,  
Passerà quel suo rancor.)

PIE. Parto... *(decidendosi ad andar via)*

ESM. *(trattenendolo)* Ascolti...

PIE. Che chiedete?

ESM. Sono inferma e chiedo aita!

PIE. Voi sì florida! che avete?

ESM. Deh, mi salvi omai la vita!

PIE. Ma parlate...

ESM. Soffro al core,  
E più reggere non so:  
Ho un gran male, il mal d'amore  
E per Febo io morirò!

PIE. Febo! Febo!... e che poss'io?

ESM. Verso il tardi io qui l'aspetto...

PIE. L'aspettate?... ebbene, addio!

ESM. *(impedendogli la via)*  
Ma l'amante è in sua dimora,  
Ella a me lo condurrà.

PIE. Io Mercurio?... hai questo ancora!  
L'ira mia più fren non ha.  
Crudele, tuo sposo perchè mi chiamasti?  
Crudele, al tuo fianco perchè mi portasti?  
Raccogliere in giro dovea la moneta  
Un genio, un poeta al pari di me!  
Ed or per un altro mi opprimi, m'annulli,  
M'inganni, mi sprezzì, di me ti trastulli!...  
Va, trista; va, indegna... non ha l'universo  
Un cor più perverso - più infido di te!

ESM. Tranquilli il signore quell'alma sdegnosa;  
Per torlo alla morte mi finì sua sposa!...  
Se in giro ella viene, se in via m'accompagna  
Il vitto guadagna, dimora con me!  
E quando fondava sul grato suo core  
Chiedendo sì lieve meschino favore,

Sen fugge di furto con anima lieta,  
Evviva il poeta - cui rendo mercè!...  
Mi vien da piangere... mancar mi sento...  
Non trovo un'alma pietosa almen!...

PIE. (A quelle lagrime mi freno a stento! *(sostenendola)*  
Un cor di ferro non chiudo in sen!...)  
Hai vinto, hai vinto, commosso io sono,  
Quel che tu chiedi tutto farò.

ESM. Bontà cotanta del cielo è un dono,  
A te per sempre grata sarò!  
La stella mia benefica,  
Il genio mio tu sei;  
Tutti gli affetti miei  
A te confiderò.  
(No, non si trova un'anima  
Più generosa in terra,  
Tregua a cotanta guerra  
Per lui tra poco avrò!)

PIE. Come agnelletto placido  
Ti starò sempre accanto,  
A un cenno tuo soltanto  
Qual caprio io salterò!  
(Se un altro a mensa nobile  
Più fortunato assidesi,  
Io le minute briciole  
Almen raccoglierò!  
*(Fietro parte. Esmeralda entra nella stanza a dritta: dopo poco si mostra Quasimodo dalla porta in fondo)*

## SCENA III.

QUASIMODO, poi CLAUDIO.

QUA. Compro è l'albergator; ma Frolo in questo  
Loco a che venga, in ver non indovino;  
Che monta! l'obbedirlo è mio destino.  
Mi carezzi, o conculchi,  
Una bell'opra ei mediti o un delitto,



CLA. (Già una furia m'incalza mi stringe,  
Sul mio cor come un incubo sta!  
Questa furia che al sangue mi spinge,  
Appagata col sangue sarà!)

FEBO, ESM. Su, corriam, ci ameremo in eterno -  
Su, corriam, sarò in ciel con te... (per andare)

CLA. (snudando il pugnale, e ferendo Febo alle spalle)  
Non in ciel sciagurato - all' inferno...

FEBO Ah!... (cadendo gravemente ferito)

CLA. (getta il pugnale e corre alla finestra, ma prima di buttarsi  
dice con terribile ironia)  
In eterno ora amatevi! (si slancia nel fiume)

ESM. (vorrebbe correre a chiamar gente, ad ajutar Febo; ma cade  
su d' una sedia svenuta) Ahimè!...

(dalla parte dov' è caduto Claudio succede uno strepito come di  
gente che accorre)

QUA. La forza, accorrete; lassù ne seguite... (di dentro)

VOVI DIVERSE anche di dentro

Puniamo un delitto - correte - venite...

FEBO Io moro... (con voce fioca a terra)

QUA. (avvicinandosi) Qui certo sarà il delinquente...

## SCENA V.

Entrano frettolosi QUASIMODO, coro di BORGHESI,  
comparsa di soldati e detti.

QUA. Qual vista! Esmeralda!...

CORO Quel ferro - un morente...  
(Febo semivivo è trasportato dentro)

QUA. (Oh cielo! ed io stesso?)

CORO (mostrando Esm.) Si arresti... si arresti,  
Fu l' empia Gitana che a morte il ferì!

QUA. Che dite, è innocente: lo stolto l' infame  
Son io che credetti di Claudio alle trame!  
(additando i Borghesi)

Son complici questi che il vile comprava;  
Costei non lo seppe, nol fè, nol pensava.

CORO È rea, niun da morte salvar la potrebbe...

QUA. Chi rea la proclama, chi rea la vorrebbe  
Soltanto a guardarla nel volto si appresti,  
E dica se un core malvagio sortì!...

CORO Invan tu favelli, si tragga l' infida...

QUA. Perversi, tremate, giustizia m' avrò!  
(scacciato si allontana minaccioso)

ESM. Qual sogno!... me lassa! (alzandosi)

CORO (additando i soldati che l' accerc.) Tra ceppi, omicida!..

ESM. Che sento!... ov' è Febo? (mirando intorno)

CORO Da te s' immolò!...

ESM. (li guarda indifferente, si passa una mano per la fronte, vien  
presa da un riso convulsivo, e nel delirio ripete con gioia)

Vieni all' ara - non più - mia ti bramo -  
Ecco il serto - corriamo, corriamo...  
Ah! no t' arresta, l' ara fatale  
In una tomba già si cangiò!  
Dove era il serto, pende un pugnale,  
Un mar di sangue tutto inondò!...  
D' amor sull' ali voliamo insieme  
A un ciel di gioja di voluttà.  
Solo un desir, sola una speme  
I nostri cori animerà!...  
Ahimè! che veggio... io non vaneggio!...  
Balena il ferro - ei cade, ei muor...  
Su, su, correte - su, m' uccidete,  
Viver non posso senza il mio cor!

CORO Tra le ritorte - sei rea di morte!  
Vieni, il tuo fato si compirà.  
Tu lo perdesti - tu l' uccidesti,  
Ma vendicato Febo sarà!

(i soldati portano con Esmeralda prigioniera. I borghesi fanno  
segno di compiacimento e di trionfo)

FINE DELL' ATTO TERZO.



# ATTO QUARTO

## SCENA PRIMA.

Spianata. Da un lato esteriore di una prigione con finestre munite di cancelli di ferro; la porta del carcere è chiusa. Dall'altro lato antiche ruine. In fondo strada che lascia vedere in lontananza vari fabbricati di Parigi. È vicino ad albeggiare.

All'alzarsi del sipario nell'ombra più densa sicchè dagli altri interlocutori mal potrebbe avvertirsi, sta un uomo gittato sur alcuni gradini cadenti che sussistono tra le ruine d'incontro alla prigione, alla quale immobile e muto ha fiso mai sempre lo sguardo. Quest' uomo è QUASIMODO. Mentre il più fitto silenzio regna nella scena s'inoltrano CLOPIN e PIETRO.

PIE. Clopin, se non m'inganno,  
Un'altra sarà questa  
Inutile venuta! Scorso è un mese,  
Da che al sorgere dell'alba  
Noi qui per rivederla il piè moviamo,  
E a mani vuote ognor ce ne torniamo!

CLO. Perchè tu mi scoraggi?  
In quest'ora in cui men grave è il periglio,  
Mi è dolce almeno rivedere il loco  
Ov'è colei rinchiusa, ancorchè mai  
Non si mostri e non esca...

PIE. Dunque passeggeremo all'aria fresca!

CLO. Eppur mi dice il core,  
Che al certo questa volta  
Noi la vedrem la tenera Esmeralda...

QUA. *(nell'udir pronunziare la parola Esmeralda sorge  
d'un subito, accostandosi ai due)*

Qual nome!

CLO. e PIE. Tradimento.... *(impauriti)*

QUA. Vi fermate.  
Tutto ho udito di là. Se amici siete  
Voi d'Esmeralda, amici miei sarete!

Io da un demone sospinto  
A rapirla un di fui tratto,  
Ma venia tra ceppi avvinto  
Dagli arcieri accorsi al fatto,  
Ella i ceppi a me scioglieva  
Io da stolto i suoi stringeva;  
Or darei l'anima mia  
Quella pia - per riscattar!

CLO. Esmeralda!... ah! tu non sai...  
Io bambina la rinvenni,  
Io la crebbi, l'educai,  
Io qual figlia ognor la tenni!

PIE. E chi a me salvò la vita?  
Chi mi diè soccorso - aita?  
Fu colei co' modi suoi,  
Ed in noi dovrà sperar!

CLO. Ben ei parla...

QUA. *(a Clo.)* In me confida...  
*(odesi in fondo uno squillo di tromba)*

CLO. Questo è un bando...

PIE. Udiamo un poco...  
*(un banditore da dentro)*

Come strega ed omicida  
Condannata a morte - al foco,  
Esmeralda scorsa un'ora  
La sua pena espiera.

QUA. *(verso la parte donde si è udito il bando)*

Maledetto!

CLO. E fia che mora?

PIE. Ahi! più sangue in me non v'ha!  
*(presi tutti tre dalla più profonda commozione si scostano cercando  
nascondere l'uno all'altro il pianto dal quale sono sopraffatti)*

a 3 Son vivo o morto? Sogno o son desto?  
Qual grido ascolto crudel funesto!

Quel cor pudico, quel vivo incanto,  
Quella magnanima non sarà più?...

*(si guardano involontariamente, si avvedono delle lagrime scambievoli, e correndo con ansia ad abbracciarsi proseguono)*

Uniamo, uniamo il nostro pianto,  
Mai la pietade colpa non fu!

CLO. Non più, dobbiam salvarla...

QUA. Salvarla!

PIE. Io l'ho già detto;

Ma come mai strapparla  
Dall'unghie lor si può?..

a 3 Pensiam, pensiam...

CLO. e PIE. Cospetto!

Trovato un mezzo io l'ho.

CLO. Dai Gitani miei seguito

Quando uscire la vedremo,  
Noi correndo in altro sito  
Fiamme e fuoco appiccheremo!

Ivi allor la forza accorre,  
Qui a rapirla un altro corre,  
Una gara di valore

D'ardimento nascerà;

E l'afflitto genitore

La sua figlia abbraccerà!

QUA. Fida, fida sul mio braccio,

Io rapirla, io sol desio -

Tra gli arcieri io già mi caccio,

Già la bella è in poter mio,

La sostengo mi fo strada -

Quella folla si dirada -

Claudio stesso il pegno amato

Contrastar non mi vorrà.

E il deforme sventurato

Un contento in vita avrà!

PIE. Ed io pur da bravo amico

Non avrò le mani in mano,

Corro, volo, in men che il dico,

Difilato al Capitano.

Non fu grave la ferita,

Forse omai sarà guarita,

Io diroglì il caso nero,

A salvarla ei qui verrà;

E il mio genio al par d'Omero

Questo fatto eternerà!

a 3 *(con fermezza nell'andar via)*

Per lei tutto oprar dobbiamo,

Vinca o ceda il nostro ardir!...

*(nel passar oltre scorgono le ruine, si raccolgono, e stringendosi le mani esclamano)*

All'Eterno qui giuriamo

Di salvarla o di morir!

*(s' allontanano velocissimi. È giorno. Si apre la prigione, e n' esce Claudio rannuvolato e torvo)*

## SCENA II.

CLAUDIO solo, indi ESMERALDA, Coro, Guardie, e QUASIMODO.

CLA. Sconsigliata! ancor tempo eravi e scampo

A salvarti la vita,

Se tu meco fuggir non isdegnavi!

Or mori! le mie trame

Sortir l'effetto desiato! Indarno

Quasimodo parlava, indarno Febo

A nuova vita sorge;

Chè ognor egro e lontano

Quanto per essa oprava

Co'miei raggiri inutile tornava.

Fatalità tremenda! Io son costretto

A perdere Esmeralda, io che per lei

La mia scienza - l'onor rinnegherei!

E Febo!... oh rabbia! non l'avrà costui,

O mia per sempre o non sarà d'altrui!

Dimmi, dimmi, o fatto rio,

Tanto gel se in lei gittasti,

Perchè poi nel petto mio

Un incendio alimentasti?  
 Se in quel volto hai tu cosperso  
 Tutto il bel dell' universo,  
 Perchè darmi un sentimento  
 Da comprenderlo ed amar?...  
 O distruggi il tuo portento,  
 O non farmi delirar!

*(dalla prigione odesi una marcia funebre. Claudio è preso da un involontario tremito, si batte la fronte, e disperatamente fugge verso le ruine. Intanto alcune fiamme balenano tratto tratto verso i fabbricati di Parigi che sono in lontananza. Il suono della marcia sempre più si avvicina, molti popolani accorrono; finchè si mostra il corteggio de' soldati in mezzo ai quali coverta da un gran velo nero è Esmeralda. Questa osservando i ruderi anzidetti s' inginocchia a pregare)*

**CORO** Tu che abbracci l' infinito  
 Col tuo sguardo onnipossente,  
 Tu che accogli un cor pentito  
 Coll' amore, e la pietà;  
 Deh! ti mostra a lei elemente,  
 E quell' alma in ciel sarà!

*(il popolo ripete questi due ultimi versi con gran raccoglimento)*

**ESM.** Ah! mel dice il cor fidente,  
 Che nel ciel lo rivedrà!

*(le fiamme raddoppiano, senza alcuna altra interruzione sino alla fine del dramma, verso la parte indicata di sopra; donde pure si levano grida allarmanti)*

VOCI LONTANE.

Al fuoco, al fuoco!... Ai traditori!...

**SOLDATI** Corriam, puniamo quegli empi cori...

*(molti dei soldati corrono verso il fondo. Dopo un istante, quasi invisibilmente, esce da dietro un pilastro Quasimodo, il quale giunge in un baleno fino ad Esmeralda e prendendola per mano grida)*

**QUA.** Costei fia salva - nessun la tocchi:  
 Il ciel lo vuole, ei m' ispirò!

*(Mentre i pochi soldati rimasti e i popolani sorpresi dall' ardire di Quasimodo e già commossi per Esmeralda, sono quasi sul punto di far luogo ad entrambi, si mostra Claudio che si pianta innanzi a Quasimodo)*

## SCENA ULTIMA.

CLAUDIO poi PIETRO, FEBO, ed i precedenti.

**CLA.** Stolto, t' arresta - popol, costei (a Qua.)  
 È della legge, ritor la dèi!

*(tutto il popolo spinto dalla voce di Claudio facendo barriera a Quasimodo gl' impedisce la fuga)*

**QUA.** *(inginocchiandosi innanzi alla donna in modo che non potrebbero riprenderla senza passar su lui)*

Cadrò cadavere ai suoi ginocchi -  
 Me vivo toglierla nessun la può!

**PIE.** *(dal fondo con una pergamena arrotolata fra le mani, che agita con gioja)*  
 Fermate...

**FEBO** *(appoggiandosi a Pietro)*

È il Rege che me qui manda.

**CORO, QUA., CLA., ESM.** (con diversi movimenti)  
 Febo!

**FEBO** *(prendendo il decreto da Pietro, e mostrandolo ai soldati)*

Obbedirmi ei vi comanda.

Campai da morte; ma non è rea *(mostrando Esm.)*  
 La donna, il reo costui sol fu! *(additando Claudio)*

**CORO** Claudio!...

**FEBO** *(ai soldati che eseguiscono)*

S' arresti, tutto saprete.

Questa è mia sposa - me la rendete!

**CLA.** *(allontanandosi tra soldati)*

Oh! rabbia... Oh! scorno!...

**FEBO, ESM.** *(correndo l' uno all' altra)* Io ti perdea

Per rinvenirti, e amarti più!

*(i soldati tornando dal fondo dove l' incendio seguita sempre)*

Fuggiro i perfidi: l' incendio ardea,

Nè di frenarlo vi fia virtù!

**FEBO, ESM.** Di quelle fiamme al vampo  
 Più questo cor s' accende,  
 Più che quel foco splende  
 Sfavilla il mio pensier!

## ATTO QUARTO

Parmi il passato un lampo!

Non sento nel mio core,

Che l'estasi d'amore -

Che l'ansia del piacer!

GLI ALTRI

Di quei dilette al giubilo

Giubila il mio pensier;

Fia la lor vita un'estasi

D'amore e di piacer!

*(l'incendio è al colmo ; tutto il teatro è rischiarato dalle fiamme.)*

F I N E.

25703